

Il canone concordato non basta più

Egr. Direttore, ho letto su "La Guida" del 23 ottobre 2015 che l'emergenza abitativa può essere arginata con il vecchio affitto a canone concordato, vantaggioso sia per inquilini che per proprietari.

Purtroppo era vero fino all'anno scorso, ma non più nel 2015, perché sono stati peggiorati i parametri rettificativi da applicare percentualmente al valore della fascia di oscillazione. Infatti segnalo alcuni esempi: 1) nei vecchi parametri l'impianto di riscaldamento aveva il 10%, se poi l'impianto era autonomo ancora un 15% in più. Nei nuovi parametri l'impianto di riscaldamento a valvole o autonomo, ha solo il 10%. (Non si può paragonare un

impianto centralizzato ad un impianto autonomo perché quello contabilizzato ha un costo anche quando le valvole sono sullo zero). 2) Nei vecchi parametri l'allacciamento alla rete del gas aveva il 5%. Nei nuovi parametri: zero% (l'allacciamento alla rete del gas consente un risparmio notevole, non solo usando i fornelli, ma perché permette un boiler in sostituzione di quello elettrico e decisamente più economico). 3) Nei vecchi parametri i doppi vetri avevano il 10%. Nei nuovi parametri i doppi vetri hanno zero%. Anzi nei nuovi parametri la mancanza di vetri doppi comporta la perdita di un 10%. (I doppi vetri sono auspicabili, ma non indispensabili). 4) Sono stati introdotti parametri nuovi che si trovano solo nei condomini di lusso: videocitofono, condizionamento, area di pertinenza esclusiva, ecc.

Suggerisco di considerare i parametri adottati a Tori-

no con una popolazione che è venti volte quella di Cuneo, che permettono di fare contratti concordati di anni 3+ 2, 4+ 2, 5+ 2, 6+ 2 e che inoltre si possono applicare a molti alloggi.

Lettera firmata